

proporre un articolo col quale farebbe pure qualche cosa a favore dell'Università di Genova, e vidi osteggiata e combattuta questa proposta, quasi che si trattasse di un'eccezione di favore, ho dovuto rompere il silenzio che mi era proposto di serbare.

Del resto, ripeto, e son sicuro che la Camera lo riconoscerà, l'onorevole ministro ha fatto prova verso le altre Università, coll'aggiunta di un altro capoverso, di una larghezza più che benevola.

Termino, esprimendo la speranza che gli oppositori vorranno recedere dall'opposizione sollevata ieri ed oggi, e lasceranno che la Camera approvi l'articolo proposto per l'Università di Genova. Essi dovrebbero essere lietissimi per parte loro dell'aggiunta oggi proposta d'accordo tra il ministro e la Commissione; aggiunta la quale, ripeto ancora una volta, mette le altre Università in una condizione assai migliore di quella che si è fatta all'Università di Genova.

Non ho altro da aggiungere.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Picardi.

**Picardi.** Nulla dirò per combattere l'articolo proposto dall'onorevole ministro nell'interesse dell'Università di Genova, che io son pronto a votare, riconoscendo i meriti di quell'Istituto, e l'ammirevole generosità della provincia e del comune, che lo hanno sussidiato.

Nella tornata di ieri però, nella discussione che fu fatta a quel proposito, io prestai la dovuta attenzione alle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, e fui lietissimo nell'apprendere dalle sue parole che egli non trovava alcuna difficoltà di aggiungere a quell'articolo un capoverso che prometta di pareggiare tutte le altre Università, quante volte siano ad esse assicurate delle assegnazioni serie e permanenti dalle rispettive provincie e comuni, in guisa che possano anche le altre Università trovarsi nelle identiche condizioni in cui veniva collocata l'Università di Genova; ed io ne fui lietissimo, perchè vedevo come le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica rispondessero completamente a un emendamento in forma di capoverso aggiuntivo, che era stato presentato dall'onorevole Mariotti, ed al quale io aveva anche apposta la mia firma. E credevamo che quel capoverso dovesse essere accettato tanto dalla Commissione quanto dal ministro perchè completamente rispondeva alle dichiarazioni che il ministro ci aveva fatte. Però nel sentire la lettura della proposta che fa oggi la Commissione e che dice concordata col ministro, io ho provato una dolorosa impressione,

perciocchè un'aggiunta in quei termini riesce, se non poco seria, assolutamente inutile; anzi io direi che fa nel tempo stesso l'effetto di sconfessare le dichiarazioni che ieri in quest'Aula faceva il ministro.

E perchè la Camera di ciò si convinca, non deve far altro che mettere attenzione sulle cifre che ci presenta l'allegato 19 a pagina 217 del volume degli allegati che accompagna il disegno di legge che noi discutiamo. Da quest'allegato sorge nettamente dimostrato quale sia il numero degli studenti di tutte le Università del regno, e fatto il confronto del numero, si vedrà che nessun'altra Università non dico raggiunge, ma neppure si avvicina a raggiungere il numero de' 500 studenti designato nel capoverso che si propone, d'accordo fra la Commissione e il ministro, di aggiungere all'articolo 44, relativo all'Università di Genova. Sicchè il votare l'aggiunta proposta e il non votarla vale tutto lo stesso. Giammai questa disposizione di legge, se noi la voteremo come è proposta, avrà un'utilità pratica. Essa equivale a questo: contentare con parole vane le altre Università, ma metterle nell'impossibilità di raggiungere, anche dopo una lunga serie d'anni, il beneficio che ad esse si promette; quando il conseguimento di questo beneficio si vuol far dipendere dal numero di 500 studenti raccolto finora da soli otto fra gl'Istituti d'insegnamento superiore, e da quella di Genova solamente fra le Università minori.

Lo ripeto: una rapida occhiata a questo quadro che vi presenta il numero degli studenti di ciascuna Università per il 1883, convincerà agevolmente la Camera che il votare o non votare il capoverso proposto dalla Commissione d'accordo col ministro vale assolutamente lo stesso; quell'aggiunta a me sembra evidente che non potrà mai avere un'applicazione seria e concreta per le altre Università. Per cui io pregherei la Commissione e il ministro che accettino invece l'aggiunta all'articolo, che da noi si era proposta la quale risponde perfettamente al concetto equitativo e giusto che il ministro aveva più espresso nel suo discorso, concesso per altro che sta in armonia coi principî cardinali della legge, perchè nessuno dimenticherà ciò che abbiamo letto nella relazione, e ciò che è risultato dalla discussione generale, cioè, che per la prosperità avvenire delle Università si debba fare principale assegnamento sulla generosità delle amministrazioni comunali e provinciali, comunque molti oratori abbiamo messo in dubbio la possibilità di questi sussidi, e di questi concorsi. Ma se questo dubbio sarà dissipato, ed i sussidi e i concorsi da parte delle provincie e dei comuni verranno, io